

In dirittura d'arrivo la strategia Ue sui rifiuti tessili

di Marco Frojo



La normativa comunitaria prevederà la probabile introduzione della responsabilità estesa del produttore (Epr). Unirau: “Controproducente che vada a sostituirsi al sistema attuale laddove funziona; utile intervenire sull’ecoprogettazione”

25 MARZO 2022 ALLE 17:23

Anche per i rifiuti tessili è ormai in dirittura di arrivo una strategia comunitaria per il loro smaltimento e riciclo. Uno dei punti cardini della direttiva comunitaria sarà probabilmente l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (Epr), che impone ai produttori la responsabilità finanziaria e operativa della gestione del ciclo di vita del prodotto, quando questo diventa rifiuto.

Si tratta di un tema complesso e sotto molti aspetti delicato, soprattutto per un Paese con un comparto tessile molto forte come l'Italia, ed è proprio per questo motivo che l'Unirau, l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani, ha fin da ora inviato un documento con alcune proposte in materia a tutti gli stakeholder del settore ed al Ministero della Transizione Ecologica che dovrà poi predisporre il decreto per l'attuazione della direttiva Ue. Unirau ritiene per esempio che in un sistema Epr occorra anzitutto stabilire una chiara individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione. Solo così la normativa potrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della 'Strategia europea per il tessile', che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”, afferma Andrea Fluttero, presidente di Unirau.

Secondo Fluttero, è inutile o addirittura controproducente che l'Epr vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e della selezione (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato (il settore impiega circa 6.000 addetti). Mentre sarà molto utile intervenire sull'ecoprogettazione, sul controllo delle importazioni per evitare l'immissione di prodotti non adatti al riuso ed al riciclo e sulle tecnologie di riciclo dei prodotti post consumo non avviabili al riuso, vero anello debole della attuale filiera.

Nel 2020, secondo gli ultimi dati Ispra (Rapporto Rifiuti Urbani 2021), sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%. Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a riutilizzo (stimato in circa il 60%), riciclo (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%) e smaltimento (il restante 10%).



Rifiuti: Unirau, sul tessile valutare bene corretta gestione

Associazione invia documento al Mite

Redazione ANSA ROMA

24 marzo 2022 18:48



(ANSA) - ROMA, 24 MAR - In vista dell'ormai prossima emanazione della Strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che introdurrà la responsabilità estesa del produttore (Epr) dei prodotti tessili, Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha inviato al ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera un "position paper" sull'implementazione di un sistema Epr per il settore in Italia.

Il documento tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Nel ricordare l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni, Andrea Fluttero, presidente di Unirau, ha spiegato che si vuole mettere "a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della 'Strategia europea per il tessile', che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio".

Position paper sulla “responsabilità estesa” del prodotto tessile

25 Mar 2022

In vista dell’ormai prossima emanazione della strategia europea sul tessile e del possibile futuro schema di decreto ministeriale che conterrà l’introduzione della responsabilità estesa del produttore (Epr) dei prodotti tessili, Unirau (l’Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) ha predisposto e inviato al ministero della Transizione Ecologica e ai principali rappresentanti della filiera **un position paper sull’implementazione di un sistema Epr per il settore in Italia.**

«Obiettivo dell’Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l’entrata in vigore dell’obbligo di raccolta da parte dei Comuni – ha evidenziato Andrea Fluttero, presidente Unirau – è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l’esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della “Strategia europea per il tessile”, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio».

Il documento, riporta una nota, tocca diversi aspetti: dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione, dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.

Più in generale, Unirau ritiene che in un sistema Epr occorra anzitutto stabilire una **chiara individuazione delle responsabilità**, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali online) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.

Rifiuti tessili: Unirau invia al Mite un position paper per la corretta gestione

Obiettivo dell'Associazione è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo



Fonte Unirau

Unirau, Associazione delle aziende e cooperative che svolgono le attività di raccolta e valorizzazione della **frazione tessile** dei **rifiuti urbani**, ha stilato ed inviato al [Ministero della Transizione ecologica \(Mite\)](#) un **position paper** sull'implementazione di un **sistema Epr** (Extended producer responsibility) per il settore nel nostro Paese.

Il momento è cruciale in attesa della **Strategia europea per il tessile** e di un possibile **schema di decreto ministeriale** che conterrà l'**introduzione della responsabilità estesa del produttore (Epr) dei prodotti tessili**.

Andrea Fluttero, presidente Unirau evidenzia: *“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della “Strategia europea per il tessile”, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

I punti del documento

Unirau sostiene che, in un sistema Epr ci debba essere una **chiara individuazione delle responsabilità** anche economiche dei produttori/importatori, compresi i canali on line, e degli altri soggetti che compongono la filiera, quali gli intermediari, i commercianti e i distributori, senza che le lacune della gestione ricadano sulle fasi della raccolta e del trattamento.

Il documento affronta diversi aspetti tra cui: il campo di applicazione, la responsabilità dei produttori, i costi di gestione, il contributo ambientale, il sistema di conformità, la raccolta e selezione, il ruolo della distribuzione e le politiche per sviluppare il settore.

Il ruolo dell'Epr secondo Unirau

Secondo l'Associazione, l'Epr dovrà agire per **supportare tutta la filiera** nelle diverse fasi, sia per quanto riguarda la **qualità ambientale**, che la parte economica delle attività, anche nel caso in cui i costi di gestione dei rifiuti superino i ricavi della vendita delle materie prime o dei beni riutilizzabili.

L'Associazione ritiene inoltre **controproducente che l'Epr si sostituisca al sistema vigente dei sistemi della raccolta**, di cui si occupano i Comuni (affidata loro con gara pubblica), e della **selezione**, gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso.

Secondo gli ultimi dati Ispra (**Rapporto rifiuti urbani 2021**), nel **2020** sono state complessivamente **raccolte 143,3 kt di frazione tessile**, in **diminuzione del 9% rispetto al 2019**. Ad oggi, i rifiuti tessili che provengono dalla raccolta differenziata prendono tre strade: quella del **riutilizzo**, pari a circa il **60%** per indumenti, scarpe e accessori utilizzabili direttamente in cicli di consumo, e quella del **riciclo**, pari a circa il **30%**, finalizzato ad ottenere il **pezzame industriale (10%)** o **materie prime seconde** per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%). Infine, circa il **10% viene smaltito**. Attualmente, il settore impiega circa **sei mila addetti**.

UNIRAU: position paper per la corretta gestione dei rifiuti tessili

25 Marzo 2022 [059](#)



UNIRAU, l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, intermediazione, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani ha predisposto e inviato al MiTE e ai principali rappresentanti della filiera un position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.

Il settore tessile in Europa occupa la 4° posizione per l'impatto maggiore sull'ambiente e sul clima, dopo il settore alimentare, l'edilizia abitativa e i trasporti, e la 5° posizione per quanto riguarda le emissioni di gas serra.

I **tessuti**, compreso l'abbigliamento, sono stati individuati come una categoria di prodotti prioritari nel **Piano d'azione UE per l'Economia circolare** che prevede la proposta di una **Strategia per il tessile sostenibile e circolare**, in vista della quale, nonché del possibile futuro schema di Decreto ministeriale che conterrà l'introduzione della responsabilità estesa del produttore (**EPR**) dei prodotti tessili, **UNIRAU** (Unione imprese raccolta riuso e riciclo abbigliamento usato), l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, intermediazione, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani ha predisposto e inviato al Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) e ai principali rappresentanti della filiera un **position paper sull'implementazione di un sistema EPR per il settore in Italia.**

*“Obiettivo dell'Associazione in questa fase delicata per il mercato che ha visto da pochi mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni – ha evidenziato **Andrea Fluttero**, Presidente di UNIRAU – è mettere a disposizione della politica e degli stakeholder l'esperienza maturata dagli attori della filiera in questi decenni in vista del cambiamento che attende il settore del tessile post consumo alla luce della ‘Strategia europea per il tessile’”, che punterà a promuovere la circolarità e la sostenibilità dei prodotti tessili, sostenendo altresì la selezione dei relativi rifiuti, il riutilizzo ed il riciclaggio”.*

L'Italia nel recepire il **Pacchetto Economia Circolare Rifiuti** che prevede la raccolta differenziata dei tessili entro il 2025, ha anticipato tale data al **1° gennaio 2022.**

Il documento dell'UNIRAU tocca diversi aspetti: **dal campo di applicazione alla responsabilità dei produttori e ai costi di gestione; dal contributo ambientale ai sistemi di compliance fino alla raccolta e selezione, al ruolo della distribuzione e alla vigilanza e politiche per lo sviluppo del settore.**

Nel 2020, secondo l'ultimo **Rapporto** sui **Rifiuti urbani in Italia dell'ISPRA** sono state raccolte complessivamente 143,3 kt di frazione tessile, in diminuzione rispetto al 2019 del 9%.

Quantitativo di rifiuti tessili raccolti in Italia (kt) - 2016/2020

	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione 2019/2018	%
Rifiuti tessili	133,3	133,3	146,2	157,7	143,3	-9	

Fonte: ISPRA

Quantitativo di rifiuti tessili raccolti nelle differenti aree del territorio italiano (kt) - 2019/2020

	2019			2020		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Rifiuti tessili	80,1	35,4	42,2	73,6	32,1	37,6

Fonte: ISPRA

Attualmente, i rifiuti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, dopo le lavorazioni di selezione, sono avviati a:

- **riutilizzo** (stimato in circa il 60%) per indumenti, scarpe e accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- **riciclo** (stimato in circa il 30%) per ottenere pezzame industriale (10%) o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti (20%);
- **smaltimento** (stimato in circa il 10%).

Nell'insieme il settore impiega oggi **circa 6.000 addetti**.

Più in generale, UNIRAU ritiene che in un sistema EPR occorra anzitutto stabilire una chiara **individuazione delle responsabilità, anche economiche, dei produttori/importatori (compresi i canali on line) e degli altri soggetti che compongono la filiera, come intermediari, commercianti e distributori, senza riversare sulle fasi della raccolta e del trattamento eventuali deficit di gestione.**

L'EPR dovrà agire a supporto di tutta la filiera, in particolare della qualità ambientale delle diverse fasi, della legalità e dell'equilibrio economico delle attività, anche quando i costi di gestione dei rifiuti superano i ricavi della vendita delle materie o dei beni riusabili da essi ottenuti, in relazione alle fluttuazioni delle quotazioni delle commodities e alla disponibilità dei mercati di sbocco per il riuso e per i riciclati.

Secondo UNIRAU, appare **inutile o addirittura controproducente che l'EPR vada a sostituirsi al sistema attualmente operante nei segmenti della raccolta** (organizzata dai Comuni ed affidata con gara pubblica) e **della selezione** (gestita dagli operatori autorizzati e finalizzata all'estrazione della parte valorizzabile destinata al riuso) **nella misura in cui tali fasi riescano ad autosostenersi grazie al ricorso al mercato.**

Il position paper sottolinea pure la necessità di una definizione precisa del perimetro dei prodotti che diventano rifiuti tessili rientranti nel campo di applicazione dell'EPR, sia come **tipologia** sia come **provenienza**, al fine di definire quali rifiuti rientrano negli obblighi di raccolta e gestione previsti dal decreto, compreso **l'assoggettamento al contributo ambientale applicato sul prezzo del prodotto**: *“In proposito, è importante mettere in evidenza che non tutto l'abbigliamento usato è rifiuto tessile, e che non tutto il rifiuto tessile è abbigliamento usato”.*

Inoltre, occorre adottare in tempi brevi un regolamento nazionale che definisca **i criteri End of Waste per i materiali tessili** che fornisca le basi normative certe ed adeguate all'operatività degli impianti di trattamento rispetto alla gestione dei materiali ottenuti e

consentire, anche grazie ad investimenti mirati in ricerca e sviluppo da parte degli impianti stessi, la nascita e lo sviluppo di un mercato solido per i prodotti/materiali riciclati.

Occorre altresì introdurre **modalità di incentivazione per l'utilizzo dei prodotti derivati dal trattamento dei tessili** in possibili impieghi aggiuntivi o innovativi (isolanti, imbottimenti, automotive), che può essere conseguita anche nell'ambito del GPP, che può rappresentare un volano per lo sviluppo del mercato dei prodotti ottenuti dal riciclo e dalla preparazione per il riutilizzo di detti rifiuti.

Infine, si sottolinea l'importanza di **sensibilizzare i cittadini a conferire correttamente i rifiuti**, secondo quanto previsto dalle indicazioni apposte sui contenitori, e **informarli in maniera trasparente e corretta sul destino delle raccolte** e delle marginalità eventuali che si ricavano dalla loro vendita.